



senza l'approvazione del secondo miracolo, a sottolineare l'esemplarità di vita di questo pastore».

Qual è l'eredità umana e spirituale che lasciano questi due Papi del Novecento?

«Uno degli ultimi atti del pontificato di Roncalli è stata l'enciclica *Pacem in terris*, pubblicata nell'aprile 1963, pochi mesi prima della sua morte. Un documento di grande attualità ancora oggi. Il successore di Roncalli, Paolo VI, l'anno dopo pubblicò l'enciclica *Ecclesiam Suam*, la prima del pontificato. Queste due encicliche sono quelle che hanno maggiormente influenzato la costruzione e il senso della missione della Chiesa nel mondo contemporaneo che ha portato avanti Giovanni Paolo II. In un mondo assetato di verità, Roncalli intuì il contributo che può venire dalla Chiesa partendo dall'annuncio della pace che per i cristiani non è legata solo ai fatti della cronaca e alle guerre che dilanano, ieri come oggi, il mondo, ma è un

dono del Signore Risorto che abbraccia tutta la vita dell'uomo».

Che significato ha questo anniversario della doppia canonizzazione?

«È un invito a riflettere su queste due figure. Il teologo von Balthasar, riflettendo sulla storia della santità, compie una distinzione e afferma che ci sono due tipi di santi. Quelli del primo tipo sono i santi che la Chiesa presenta a Dio come un frutto della chiamata alla santità, che è per tutti, come ha richiamato il Concilio. Nel suo lungo pontificato, Giovanni Paolo II, con il record di beatificazioni e canonizzazioni da lui presiedute, ha mostrato come la santità sia un frutto che cresce dappertutto, in ogni angolo del mondo e situazione di vita. Poi ci sono altri santi che, come dei lampi, Dio manda alla Chiesa per destarla, dire che cosa vuole da lei, sollecitarla ad essere attenta e vigile nella sua missione. Questi santi sono come fulmini che squarciano la notte, la

illuminano e permettono di vedere la strada da percorrere. Ecco, io credo che san Giovanni XXIII e san Giovanni Paolo II appartengano a questa seconda categoria della quale fanno parte diverse figure come madre Teresa di Calcutta o il beato Carlo Acutis, un giovane grande esperto di informatica, appassionato alle nuove tecnologie come lo sono tanti ragazzi di oggi, la cui santità e carica profetica affascina migliaia di persone, soprattutto giovani».

Che ricordo personale ha dei due Pontefici?

«Durante il pontificato di Roncalli ero un ragazzo, ma il suo magistero è stato decisivo per la mia formazione teologica e poi per il ministero sacerdotale ed episcopale. Giovanni Paolo II l'ho conosciuto di persona quando, nel 2001, mi nominò segretario speciale del Sinodo dei vescovi ed ebbi modo di stargli vicino e vedere come pregava e come guidava la Chiesa».